



BANCA POPOLARE DEL CASSINATE

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31.12.2008

INDICE

Premessa	3
Note.....	3
Elenco delle tavole informative.....	4
<i>Tavola 1: Requisito informativo generale</i>	<i>4</i>
<i>Tavola 2: Ambito di applicazione.....</i>	<i>9</i>
<i>Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza</i>	<i>10</i>
<i>Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale</i>	<i>12</i>

Premessa

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. Pillar 3).

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari la BANCA POPOLARE DEL CASSINATE in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di applicazione
- Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Si precisa che BANCA POPOLARE DEL CASSINATE ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La BANCA POPOLARE DEL CASSINATE pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bancapopolaredelcassinate.it

Note

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in euro/migliaia laddove non diversamente specificato.

Il presente documento costituisce una prima applicazione della normativa: non sono pertanto esposti dati storici, che saranno presenti a partire dalla prossima pubblicazione.

Elenco delle tavole informative

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale la BANCA POPOLARE DEL CASSINATE risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

PILASTRO	TIPO RISCHIO
Primo	Credito (compreso controparte) Mercato Operativo
Secondo	Concentrazione Tasso di interesse Liquidità Residuo Strategico Reputazionale

Per tutte le tipologie elencate al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*risk appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Rischi inclusi nel primo pilastro.

I rischi inclusi nel primo pilastro sono stati misurati con il ricorso alle metodologie "standard" previste nella circolare 263/06 e suggerite dall'Organo di Vigilanza (cfr. Circolare 263/2006, Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza):

RISCHIO	APPROCCIO
Credito	Metodo Standardizzato
Controparte	Metodo del valore corrente
Mercato	Metodologia Standardizzata
Operativo	Metodo Base

Rischi inclusi nel secondo pilastro.

I rischi inclusi nel secondo pilastro sono stati suddivisi dal punto di vista delle tecniche di misurazione nelle due categorie dei rischi misurabili (liquidità, tasso di interesse, concentrazione) e non misurabili (Residuo, Strategico e Reputazionale).

Strumenti di controllo e attenuazione dei rischi

Dal punto di vista gestionale al Direttore Generale è demandata la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi. La misurazione dell'esposizione ai rischi della Banca viene effettuata dalla funzione compliance – risk controlling con periodicità trimestrale, eccetto che per i rischi non misurabili per i quali la periodicità è semestrale. Alla funzione è inoltre demandato il controllo andamentale delle posizioni di credito.

Gli strumenti di controllo e mitigazioni sviluppati nell'ambito di controllo interno sono differenziati per tipologia di rischio potenziale e sintetizzati nella tabella successiva.

Le funzioni delegate al presidio delle varie tipologie di rischio riferiscono alla direzione generale cui compete la valutazione complessiva.

Rischio	Strumenti di mitigazione e controllo I° livello	II° livello	III° livello
Credito	Controlli di conformità e rispetto delle autonomie inclusi nelle procedure di erogazione e monitoraggio dei fidi accordati a cura dell'AREA FIDI	Efficienza/efficacia del sistema di misurazione e valutazione dei rischi Monitoraggio del rispetto dei limiti stabiliti	Revisione periodica e del processo di autovalutazione patrimoniale ICAAP
Controparte	Controlli inclusi nelle procedure di affidamento delle controparti a cura dell'AREA AFFARI - ufficio Titoli -		
Mercato	Controlli inclusi nelle procedure di monitoraggio dei limiti operativi a cura dell'AREA AFFARI - ufficio Titoli -		
Operativo	Controlli manuali e automatizzati nelle procedure relativi ai diversi processi operativi e di business eseguiti dall'AREA FILIALI e dalla DIREZIONE GENERALE		
Concentrazione	Si veda quanto indicato per il rischio di credito		
Tasso di interesse	Non previsti		
Liquidità	Controlli manuali e automatizzati relativi a: <ul style="list-style-type: none"> • correttezza dell'operatività • rispetto dei limiti I controlli sono effettuati dagli uffici TITOLI e CONTABILITA'		
Residuo	Si veda quanto indicato per il rischio di credito	La metodologia di valutazione, descritta nell'Allegato 1, già include meccanismi di controllo e attenuazione	
Strategico	Non previsti		
Reputazionale	Non previsti		

Rischio di credito

Nella nostra Banca per “rischio di credito” intendiamo il rischio di subire perdite totali o parziali derivanti dall’insolvenza e dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. La Banca Popolare del Cassinate dedica grande attenzione a questa attività attuando un puntuale ed efficace controllo dei limiti di frazionamento del rischio per ogni singolo prenditore ed adottando politiche di erogazione finalizzate ad evitare il verificarsi di rischi inattesi. Gli assetti organizzativi predisposti per la gestione del rischio di credito sono stati disegnati evidenziando chiaramente ruoli e responsabilità. I processi e le procedure sono strutturate in modo da garantire la necessaria separazione tra le funzioni operative di accettazione e quelle di controllo al fine di evitare l’insorgere di conflitti di interesse.

La Banca Popolare del Cassinate, nella scrupolosa osservanza delle disposizioni di vigilanza, ha regolamentato l’intero processo del credito in tutte le sue fasi (pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio). Per ciascuna fase operativa nella quale detto processo si articola, sono state evidenziate caratteristiche ed obiettivi e descritte le attività da svolgere, facendo riferimento alle funzioni interessate, alle procedure / transazioni da applicare ed alla modulistica da utilizzare.

La pianificazione del credito viene attuata coerentemente alle politiche di sviluppo e di gestione del rischio deliberate dal Consiglio di Amministrazione. La fase di concessione e revisione riguarda tutto l’iter interno della pratica di affidamento, dalla richiesta, istruttoria e conseguenti alle fasi di delibera da parte dell’organo competente e attivazione degli affidamenti. Per quanto riguarda le fasi di delibera il citato regolamento interno contiene i limiti e le deleghe concesse dal Consiglio di Amministrazione al Direttore Generale ed ai Responsabili delle Agenzie pesanti. Con apposito regolamento, inoltre, sono state definite le politiche creditizie; esse disciplinano le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti.

Per quanto riguarda l’azione di verifica dell’andamento e dell’utilizzo delle linee di credito concesse alla clientela (monitoraggio), la banca si avvale di una pluralità di soggetti: i responsabili delle Agenzie pesanti nella fase di gestione giornaliera del rapporto con la propria clientela, la funzione della Direzione Generale Risk controlling – Compliance che ha il duplice compito di valutazione delle posizioni che evidenziano segni di anomalia (individuate in autonomia o segnalate dai responsabili delle filiali) e di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito e di supportare la creazione di modelli specifici per la valutazione delle componenti di rischio dei singoli portafogli creditizi della Banca. Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati dalla Banca ai fini della gestione del rischio di credito alcuni sono di tipo tradizionali (pratica elettronica di fido, procedura andamentale, ecc.) altri di tipo più evoluti. In particolare la Banca è dotata di un sistema di accettazione gestito in outsourcing dalla Crif di Bologna (Sprint consumer e Sprint business), che rappresenta un valido supporto decisionale per l’erogazione del credito e consiste in un sistema di Application Processing per la valutazione di richieste di finanziamento proveniente da clientela consumer – privati (senza limiti di importo) e dalla clientela imprese (dalla micro alla PMI).

- *portafoglio explorer: attraverso l’utilizzo di tale procedura la banca può classificare il profilo di rischio della propria clientela affidata attraverso le informazioni fornite da EURISC (sistema di informazioni creditizie raccolte su imprese e privati di quasi tutto il sistema bancario).*
- *Credit rating: il sistema di credit rating sviluppato dalla Cabel srl di Empoli per i segmenti small business e corporate rappresenta una valutazione del merito di credito del soggetto prenditore di fondi basata su tutte le informazioni potenzialmente disponibili al momento in cui viene effettuata. Il sistema prevede – nell’ambito di un margine di errore insito nelle procedure*

statistiche e nel giudizio umano – la situazione dell'impresa nei successivi 12 mesi a partire dall'istante di valutazione sulla base di un set informativo completo, articolato e differenziato.

La valutazione del merito creditizio si fonda principalmente sull'analisi della capacità del richiedente il fido di restituire l'importo maggiorato degli interessi alla scadenza pattuita e, nel caso, ricorrendone gli estremi, a semplice richiesta, in ogni momento. Nella fase di concessione e revisione degli affidamenti, soprattutto per quei clienti cui è associata una probabilità di default più elevata, vengono di norma tenute nelle debite considerazioni le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla presenza di garanzie. La banca si avvale di tutte le principali forme di garanzie tipiche dell'attività del sistema bancario: garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e garanzie personali. Tra le garanzie personali vengono ricomprese anche quelle rilasciate dai consorzi fidi a favore di società o ditte individuali loro associate a seguito di convenzioni stipulate con la ns. banca.

Rischio di mercato

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza") di cui alla Circolare 263/2006.

Il complesso processo di gestione del rischio di mercato potremmo sintetizzarlo attraverso un descrizione della struttura organizzativa. Un consiglio di Amministrazione che già da più un decennio ha, attraverso un proprio documento, approvato un regolamento finanza contenente limiti operativi e di assunzione dei rischi. Il portafoglio della Banca è costantemente sottoposto ad un processo di valutazione finalizzato a rilevare e misurare l'esposizione verso un complessivo rischio di mercato attraverso un consulente esterno. Il metodo utilizzato per il portafoglio di negoziazione è quello del Var (Value at Risk). Tale metodologia di misurazione attualmente utilizzata consiste principalmente nell'analisi di sensitività mediante il quale viene quantificato l'impatto negativo realizzabile, in un determinato arco temporale, in seguito ad un movimento avverso dei mercati in un caso statisticamente improbabile ma non impossibile. Attualmente poniamo come orizzonte temporale un mese e determiniamo la perdita massima del portafoglio nello scenario peggiore possibile con un grado di attendibilità del 95%. Tale processo viene realizzato con l'ausilio della Centrosim spa, la società di intermediazione mobiliare di categoria.

Rischi operativi

La definizione di rischi operativi adottati dalla banca corrisponde a quella indicata dalla normativa di vigilanza: per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La gestione del rischio operativo richiede la capacità di identificare il rischio presente in tutti i prodotti, attività, processi, sistemi rilevanti che potrebbe compromettere il raggiungimento degli obiettivi; elemento fondamentale è peraltro rappresentato da un'adeguata formazione delle risorse. La nostra banca è costantemente impegnata nella formazione e crescita professionale delle proprie risorse attraverso un processo periodico di formazione sui prodotti e sulla normativa e più in generale con particolare riferimento all'antiriciclaggio ed alla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. Allo stato attuale la funzione preposta alla gestione dei rischi operativi è la funzione organizzazione, cui compete la definizione e l'adeguamento del tempo degli assetti organizzativi e dei processi aziendali. L'attività di controllo e monitoraggio è affidata alla funzione di internal auditing. Per quanto riguarda, infine, la Business Continuity, la nostra banca si è dotata, di un Piano di Continuità Operativa, ovvero di un insieme di iniziative predisposte a contenere eventuali interruzioni di operatività e di

servizio entro i limiti consentiti dalle strategie di continuità. Del Piano di continuità operativa fa parte anche il piano di “Disaster Recovery” predisposto per fronteggiare eventi che comportino l’indisponibilità dei sistemi informativi aziendali.

Rischio tasso di interesse

Può essere definito come la probabilità che le variazioni del tasso d’interesse cui si è esposti producano effetti indesiderati sulla economicità della gestione d’impresa. Il Rischio di Tasso d’Interesse è oggetto di specifica misurazione in termini di assorbimento patrimoniale. Il valore dell’indice di rischiosità così determinato conferma l’estraneità dell’Istituto in relazione all’assunzione di tale rischio: a fronte di una soglia di attenzione pari al 20% del Patrimonio di Vigilanza, per la Banca Popolare del Cassinate l’indicatore si è collocato al di sotto del 3%.

Il rischio di tasso di interesse da «fair value» riguarda maggiormente le operazioni di raccolta, principalmente nella raccolta in obbligazioni e in certificati di deposito e nelle operazioni d’impiego a tasso fisso mentre il rischio di tasso da «cash flow» origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato, le quali costituiscono la gran parte del totale. I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse si impernano su una struttura organizzativa essenziale, in base alla quale la Direzione valuta la situazione dell’attivo e del passivo e assume le necessarie decisioni operative. I metodi di misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse constano essenzialmente della metodologia per il «controllo dell’esposizione al rischio di tasso di interesse» definita dalla Banca d’Italia con la circolare 263/2006.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell’attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

Le ragioni che possono portare alla creazione di allerta in termini di liquidità possono riscontrarsi sia per motivi inerenti le fasi di espansione del portafoglio prestiti più rapida rispetto all’espansione delle fonti di finanziamento che la banca riesce a procurarsi in maniera adeguata, sia in quanto sintomo di problemi quali un calo di fiducia nell’istituzione e si può manifestare in ritiri di depositi o revoca di linee di credito da parte di altre banche.

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza “a vista” fino a quelle “oltre 5 anni”. Sulla base di tale “scaletta” delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischiosità espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di *time to survive*.

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che la banca ha definito nell’ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio di reputazionale
- rischio strategico
- rischio residuo

La Banca attualmente non ha definito un sistema di misurazione di tali rischi ma procede periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano alla BANCA POPOLARE DEL CASSINATE individualmente.

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Gli strumenti di capitale inclusi nel patrimonio di vigilanza (patrimonio Base) sono costituiti sola da capitale sociale e riserve. Non vi sono strumenti ibridi di patrimonializzazione inclusi nel patrimonio di vigilanza (patrimonio supplementare)

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31.12.2008

Tabella 3.3

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale	40.047.045
Sovraprezzi di emissione	5.161
Riserve	22.853.499
Utile del periodo	3.345.067
TOTALE degli elementi positivi del PATRIMONIO DI BASE	66.250.772
Elementi negativi del patrimonio di base	
Altre Immobilizzazioni immateriali	404.389
TOTALE degli elementi negativi del PATRIMONIO DI BASE	404.389
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) - Al lordo degli elementi da dedurre	65.846.383
Deduzioni dal patrimonio di base	
PATRIMONIO DI BASE - Elementi da dedurre - TOTALE elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	65.846.383
Elementi positivi del patrimonio supplementare	
Riserve da valutazione - Attività materiali - Attività materiali ad uso funzionale	752.243
TOTALE degli elementi positivi del PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	752.243
Elementi negativi del patrimonio supplementare	
Filtri prudenziali: Deduzioni dal Patrimonio supplementare - Quota non computabile della riserva da valutaz. su attività materiali ad uso funzionale	376.122

Filtri prudenziali: Deduzioni dal Patrimonio supplementare - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito	358.539
TOTALE degli elementi negativi del PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	734.661
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE al lordo degli elementi da dedurre - Valore positivo	17.582
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE al lordo degli elementi da dedurre - Eccedenza rispetto al Patrimonio di base	0
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE al lordo degli elementi da dedurre - Valore positivo ammesso	17.582
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE al lordo degli elementi da dedurre - Valore negativo	0
Deduzioni dal patrimonio supplementare	
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE - Elementi da dedurre - TOTALE elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	17.582
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	
TOTALE elementi da dedurre dal PATRIMONIO DI BASE e dal PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	65.863.965
Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
TOTALE elementi positivi PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO - Valore positivo	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO - Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO - Valore positivo ammesso	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIV.	65.863.965

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La BANCA POPOLARE DEL CASSINATE coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II° Pilastro (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I° Pilastro.

La Direzione Generale, insieme al responsabile della funzione di Compliance – Risk Controlling trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale della banca: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. La Direzione Generale supporta il Consiglio di Amministrazione nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della banca.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2008

Tabella 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE *	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	19.378.824
RISCHI DI MERCATO	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	68.700
Rischio di posizione	68.700
Rischio di regolamento	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Strumenti finanziari con rischi non contemplati dalla normativa	0
RISCHIO OPERATIVO	
METODO STANDARDIZZATO	2.790.316
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	22.237.840
POSIZIONE PATRIMONIALE	43.626.125
ECCEDEXA	43.626.125
DEFICIENZA	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	277.972.998
Attività di rischio ponderate per il rischio di credito (compreso controparte)	242.235.298
Attività di rischio ponderate per il rischio di mercato	858.750
Attività di rischio ponderate per i rischi operativi	34.878.950
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)	23,70%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	23,70%